POESIE

PEL SOLENNE INGRESSO

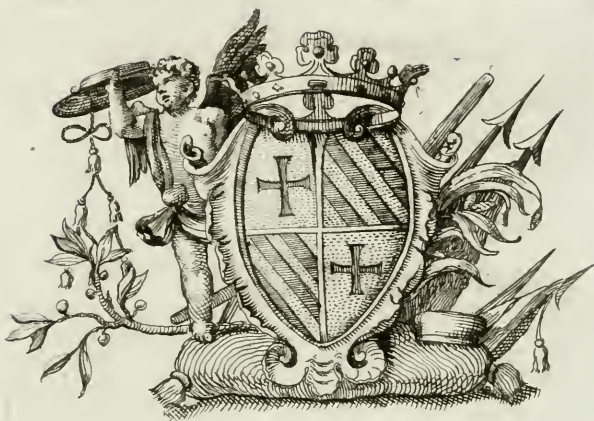
DI SUA ECCEL. IL SIGNORE

ALVISE II. CONTARINI

ALLA DIGNITÀ EREDITARIA

DI CAVALIERE DALLA STOLA D' ORO

CONTE DI ZAFFO

SIGNOR D' ASCALONA EC. EC.

VICENZA, MDCCLXXXIV.

NELLA STAMPERIA TURRA.

CON LICENZA DE' SUP.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNORE

ALVISE II. CONTARINI

CAVALIERE

QUESTO UMILE TRIBUTO

DI POESIE

IN SEGNO DI SINCERO PROFONDO

OSSEQUIO

PIETRO CITA

OFFRE E CONSACRA.

DEL NOB. SIG.

BARON DE' FERRARI

CIAMBELLANO DI S. M. IL RE DI PRUSSIA

SONETTO.

D' Adria non sol l' alta Regina , ch' ora
V' orna d' Insegna d' Or gli omeri e il petto ,
Delle patrie Virtù sacro ricetto ,
In Voi , Signor , l' avito merto onora ;

Ma di Cipro la Dea memore ancora
Dell' estinta congiura *, al vostro letto
Felice spira conjugal diletto ,
E ambrosia e rose su quel piove ognora :

E in questo giorno , in cui con lieta , altera
Pompa vi segue pel cammin sonoro
D' augusti Padri maestosa Schiera ,

D' Idalia luce la vostr' alma e bella
Sposa appar cinta , e amor , grazia e decoro
(Così Venere vuol) rifulge in Ella .

* *Si allude alla congiura tramata contra Caterina Cornaro Regina di Cipro , ed estinta per opera principalmente di Giorgio Contarini.*

DEL NOB. SIG. CO.

ARNALDO ARNALDI P.o TORNIERI

VICENTINO P. A.

SONETTO.

SIGNOR, quel Fregio, che col raggio accende
Alle magnanim' opre ogni Alma degna,
Tra gli applausi dell' Adria oggi a Te scende
Della tua Stirpe ereditaria insegna:

Vedil come dei merti ancor risplende
De' tuoi grand' Avi; e ai tardi tempi insegna
Il nobil corso delle lor vicende;
E vulgar gloria, di se pago, sdegna:

Per lungh' anni restando a Te d' intorno
Di qual per Te novello nome invitto,
Di qual farassi eccelsa luce adorno!

E ad un tuo Figlio, che già in Ciel sta scritto,
E i voti Adriaci impetrar denno un giorno,
Come ricco d' onor farà tragitto!

DEL SIGNOR

D. GIAMBATISTA DUSO

ARCIPRETE DI BOLZANO

SONETTO.

NOn pei superbi titoli fastosi,
Onde Joppe ti onora ed Ascalona,
Non pel valor de' chiari Avi famosi,
Onde il Veneto nome alto risuona;

Ma sol per Te, SIGNOR, cento animosi
Vati destano il canto in Elicona,
E a' tuoi sublimi Pregi gloriosi
Tesson d' Inni immortali aurea corona.

Memore il Brembo de' tuoi fatti egregi
I lumi or volge a Te cupidi e lieti,
E al suono applaude de' divini carmi:

E, sculti i regj Onor, e i nuovi Fregi
Ne' già posti al tuo Merto illustri Marmi, *
Vien le tue glorie a celebrar con Teti.

* *Alludesi alle onorificentissime Iscrizioni fatte a S. E. il Sig. Cavaliere nel glorioso suo Reggimento di Bergamo.*

DEL SIGNOR DOTT.

D. FRANCESCO BERLENDIS

VICENTINO

SONETTO.

Signor, io veggo alla tua Sposa accanto
L' Adria girar l' augusto calle ornato,
E la pompa additando, e il fasto usato,
De' tuoi gran merti ragionarle intanto.

Ah! Tu non sai a qual sublime vanto,
Figlia, le dice, ti destini il Fato:
Per Te forse, per Te fia vendicato
L' antico dritto, e de' suoi Padri il pianto.

Venere, e Amor, che le seguian da presso,
Mostransi allora, e in più rimota parte
Entrano a più secreto alto congresso.

Quel, che di grande abbian fra lor deciso,
Nol so; so ben, che dell' impresa a parte
Esser Tu dei, e ch' han la gioja in viso.

DELLO STESSO

ALLA ECCELLENTISSIMA SIG. CAVALIERA

CATERINA CONTARINI NATA CIVRAN

SONETTO.

Già il grande arcano agli occhi miei s' apríο,
DONNA immortal, che la tua gloria asconde.
Sì, che Madre sarai: tutto risponde
Dell' Adria ai voti, ed al comun desío.

Di più possente ardor l' amico Dio
Novella fiamma nel tuo Sposo infonde,
Mentre la Dea d' amor le Ciprie sponde
Dell' antico riveste onor natío.

Ma Tu pur lieta, o amabil DONNA, intanto
Fra il dolce lampeggiar degli occhi tuoi
Sciogliar Tu dei la cara voce al canto:

Voce, che ogni alma di bel foco accende,
Voce, che sola può formar gli Eroi,
Voce, da cui l' alto Destin dipende.

DEL SIG. DOTT.

D. PIETRO BALDARINI

VICENTINO

SONETTO.

NEl sen dell' Adria l' onorata e cara
Ombra del buon Luigi a far soggiorno
In questo riede avventuroso giorno,
Che di nuovo splendor s' orna e rischiara:

E mirar gode (o dolce gioja e rara!)
Di sue Virtù l' amato Figlio adorno:
Giustizia e Fede, e le altre Suore intorno
Gli fan corona luminosa e chiara.

Ei dopo un lungo ragionar, e mille
Amplessi e baci, alle beate soglie
Torna d' Eliso, appien contento e pago.

Del tuo gran Genitor verace imago,
Questo è ben altro che palagi e ville,
E d' ostro e d' or splendenti avite spoglie.

DELLO STESSO

A S. E. LA SIG. CAVALIERA

CATERINA CONTARINI NATA CIVRAN

SONETTO.

O Dell' Adria immortale inclito onore,
Eccelsa Donna, il tuo fedel Consorte,
E magnanimo e giusto e saggio e forte,
Fra lieti plausi ed il comun favore,

Di nobil Ostro splende: al suo splendore
Il tuo pur cresce; nè opra è della Sorte;
Che furon sempre tue fidate scorte
Bellezza ed Onestà, Senno e Valore.

Quinci le vie del Retto ognor ti piacque
Seguir negli atti, nel parlar, nei modi;
Quinci di tue Virtù Fama non tacque.

Nè avvien, che l' opre e i chiari merti suoi
O lingua, o penna mai descriva, e lodi,
Che non s' odan commisti i pregi tuoi.

DELLO STESSO

SONETTO.

SE a questo avventuroso almo terreno
D' eccelsa Nobiltà, d' onor verace
Illuſtre Nido, e di tranquilla pace
Sicuro Albergo, libero, ſereno;

In cui, siccome in ben colto ed ameno
Giardin d' elette piante ognor ferace,
Pensier maturi, e provvido sagace
Consiglio alligna, e alto valor non meno;

Se un Figlio di donar consente il Cielo,
A Voi, SIGNOR, e al suo grand' Avo eguale,
Delle vostre Virtuti esempio vero;

Saggio saper, facondia, e patrio zelo
Vedransi rifiorir nell' immortale
Glorioso dell' Adria augusto Impero.

DEL SIGNOR

N. N.

SONETTO.

AMar il Retto e i suoi cultor veraci ,
Punire i tristi , e sollevar gli oppressi ,
Donar perdono a' supplici e dimessi ,
All' Orgoglio fiaccar le corna audaci ;

Animi discoprir vani e fallaci ,
Di giusto sdegno aver nel volto espressi ,
Dalla Ragione in pria nell' Alma impressi ,
I segni , a fren degli avidi e rapaci ;

De' Popoli suggetti alla salvezza
Vegghiar e quando annotta , e quando aggiorna ;
Arte sublime , preziosa e cara !

In Voi quest' Arte ognuno ammira e prezza ,
E l' aurea Stola , che di fuor vi adorna ,
Rende , o SIGNOR , più gloriosa e chiara .

DI DARIPNO BALTERIO

A S. E. LA SIG. CAVALIERA

CATERINA CONTARINI NATA CIVRAN

SONETTO.

O Dell' Adriaco mar nuova Sirena,
Quando a Te piace dall' eburneo petto
Note di canto armonioso eletto
Con voce trar angelica, serena,

Tacciono i Venti, il Ciel si rasserena,
D' Adria le Ninfe dall' algoso letto
Escon bramose, ed oh, con qual diletto
Stanno ad udirti in bella schiera e piena!

Perchè l' ingegno al tuo soave canto
Non ho simìl? perchè de' Vati egregi
Lo spirto a me negò Febo, e la cetra?

Ch' io ben potrei, cantando, alzare all' etra
Del tuo Luigi i chiari merti e i pregi,
E l' aurea Stola, ed il purpureo ammanto.

DELLO STESSO

ALLA MEDESIMA

SONETTO.

E L' aurea Stola, ed il purpureo ammanto,
E il Cavalier, e l' opre sue farei
Ben alto risonar ne' versi miei,
Cantor non vile in dì solenne tanto;

Nè l' ardue imprese, ond' han sì chiaro vanto
L' Ombre de' suoi grand' Avi, io tacerei,
Se donato mi avessero gli Dei
Ingegno eguale al tuo sublime canto.

E la fredda mia Musa ancor maggiore
Dal foco animator, ch' arde e sfavilla
Ne' tuoi begli occhi, avría lena e vigore.

Gran Donna, di quel foco una scintilla
Se in lei si accende, può ben farsi onore;
Priva di tal soccorso, ahi! langue e strilla.

DEL SIGNOR

D. CELESTINO BONVICINI

ARCIPRETE DI MOSSANO

SONETTO.

QUesto sublime antico Fregio altero ,
Onde il tuo Nome al Ciel dispiega l' ale ,
Illustre monumento ed immortale
Di eccelse imprese che i tuoi Prischi fero ,

Più chiaro rendi Tu , che poggi al vero
Onor , ond' Adria in alta gloria sale ,
Adria felice , a cui non avvi eguale
Nel dominar con giusto e dolce impero .

Bergamo il sa , che nel tuo seggio augusto
Vide Astrea regnar teco , e dì ridenti
Visse , siccome al Secolo vetusto .

Questi sono , o SIGNOR , veri trofei ,
Con sante Leggi governar le genti ,
E per tal calle avvicinarsi ai Dei .

DEL SIGNOR

D. PAOLO MENIN

MAESTRO DI UMANE LETTERE NEL SEMINARIO EPISCOPALE DI VICENZA.

SONETTO.

SVolgi, SIGNOR, dei CONTARINI i Fasti,
Che serban sull' obblio salda vittoria,
E tanta indi vedrai sorger la gloria,
Che par, che terra e cielo a lei non basti.

Vedrai Tal di pensier sublimi e vasti,
Che di sè lascia in Cipro alta memoria:
Vedrai Prelati, che la Sacra Istoria
Ornano in mezzo a secoli empj e guasti.

Altri vedrai di nobil pace a Roma
Apportator, e lungo stuol d' Eroi,
Che del Corno Ducal cinser la chioma.

Ma l' Adria intanto in Te superba vede
L' immagine fedel degli Avi tuoi,
E dell' avito onor Te vuole erede.

DEL SIGNOR

D. GIUSEPPE ANSELMI

MAESTRO DI LEGGI NEL SEMINARIO EPISCOPALE
DI VICENZA

SONETTO.

DEl grande Onor degli Avi eccelso erede,
SIGNOR, Tu se' a ragion; che in Te non dorme
L' egregio spirto, e di Virtù su l' orme,
Cui segnar gli Avi tuoi, dirizzi il piede.

Fanno de' tuoi consigli intera fede
Bergamo, e Chioggia, che novelle forme
Han per Te preso, e a' tuoi desir conforme
In lor più bella maestà risiede.

Sovra l' alte Piramidi, e su gli Archi
Il Nome tuo sta sculto, e il passeggiero
Gli Onor sommi vi legge, e i Merti tuoi:

Ma i Merti tuoi d' eterna gloria carchi
Empiono il Cielo; e omai, cantando il vero,
Fama simìl ti mostra ai prischi Eroi.

DEL SIGNOR

D. GIAMBATISTA GRAZIANI

MAESTRO NELLE PUBBLICHE SCUOLE
DI VICENZA

SONETTO.

QUesta, che d' Adria s' erge in su le sponde
Del Tempo a scorno annosa Pianta, è quella
Degli EROI CONTARINI: oh quanto è bella!
Oh quanto il capo infra le nubi asconde!

A lei non toglie i frutti, i fior, le fronde
O stagion cruda, o perfida procella;
Ma il Sol, la terra, ogni benigna stella,
E 'l largo Ciel nuovo vigor le infonde.

Quel primo Onor, che de' suoi rai la cinse,
Ve' come è intatto! e mai non verrà manco
Per girar d' anni il suo fulgor natío.

Di quella Pianta, a cui Virtù si strinse,
E sparse i favor suoi, deh! possa anch' io
All' ombra sacra riposare il fianco.